

A volte l'indie rock più caldo e avventuroso non è il caso di cercarselo oltre oceano, o oltre le scogliere di Dover. Basta guardare nel recinto di casa. Ad esempio in provincia di Bergamo sono nati, pressoché per caso e per accumulo di incrociate curiosità i Füsçh. In origine un duo, poi un trio, infine un quartetto con l'arrivo di un ospite amico. Un sottotetto attrezzato per sala prove, molte idee in testa ed un suono finalmente raggiunto grazie anche all'aiuto di amici fidati quali Alessandro Denticò, che prende in carico le attrezzature anche "vintage" dei nostri (qualcuno lo ricorderà dietro cursori e leve per i Verdena), e Amaury Cambuzat di Ulan Bator, che alla fine ha aggiunto voce e chitarra. La bellezza di certi esiti è il libero divagare: qui, diremmo, fra lontani drones velvettiani, psichedelia gentile, post rock senza supponenza, rumori e rumorini che attraversano il tutto. **(Guido Festinese)**